

Il «candidato di Johnson» scopre le carte
HUMPHREY: «NON RINUNCIAMO
AGLI INTERVENTI MILITARI»

Kennedy contro il disimpegno — Più che triplicati i miliardari con i profitti di guerra — Successi della «campagna contro la miseria»



DISTRUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA SAINT BRIEUC — Il movimento degli autonomisti bretoni ha compiuto un attentato al plastico contro un garage della polizia a Saint Briec, distruggendo numerosi automezzi

Un articolo di V. Zagladin sulla Pravda

«Sicura via rivoluzionaria» quella seguita dai comunisti nella Europa occidentale

Un problema urgente la conquista ideologica di tutta la classe operaia al socialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Una sicura via rivoluzionaria: così uno dei più autorevoli responsabili della sezione esteri del PCUS, V. Zagladin, definisce la strategia di avanzata democratica e socialista dei partiti comunisti dei paesi a capitalismo sviluppato, in un lungo saggio apparso oggi sulla Pravda.

discorso politico unitario. Questo discorso riguarda ormai anche le frazioni della classe operaia che seguono ideologie religiose e si organizzano sulla loro base. Hanno grande importanza i tentativi intrapresi dai partiti comunisti in Italia, Francia, Spagna, Belgio, di interessare un dialogo con gli operai cristiani. Tuttavia questi processi interessano ancora soltanto la parte organizzata della classe operaia (circa il 30 per cento di essa), e molto lavoro rimane da fare per rendere protagonisti della lotta sociale e politica i molti milioni di operai relativamente passivi.

Successivamente Zagladin affronta il problema delle alleanze sociali della classe operaia, rilevando che, assieme a quello dell'unità di classe, questo aspetto sia premiale nella strategia. Lo stabilisce il più ampio fronte di forze antimperialistiche è il più possibile anch'esso da fattori oggettivi, come l'apparizione di nuovi strati sociali quali i tecnici, gli addetti ai servizi, gli intellettuali della cultura di massa. I partiti comunisti trattano nel fatto la funzione egemonica della classe operaia facendosi portatori degli inte-

WASHINGTON, 29

Il vice-presidente Hubert Humphrey ha dichiarato in un'intervista televisiva che gli Stati Uniti «non possono e non devono prendere l'impegno di astenersi, per l'avvenire, da interventi militari là dove essi rivelino il necessario per la loro sicurezza». Humphrey, il quale ha annunciato sabato la sua decisione di concorrere alla nomina a candidato presidenziale del partito democratico, ha definito «necessario e giustificato» l'intervento militare in Vietnam. «Egli ha aggiunto — a mandare le nostre truppe nei punti caldi del globo, se ciò sarà necessario. Se non lo facessimo altrimenti, il caos e il terrore si diffonderebbero in pratica i comunisti andrebbero dove vogliono».

Humphrey ha detto che condurrà la sua campagna «dalle posizioni dell'amministrazione Johnson-Humphrey». Humphrey ha anche dichiarato, in un discorso elettorale, che il presidente «ha forse esagerato quando ha detto di essere disposto ad andare in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento per arrivare alla pace nel Vietnam» e che «il problema è ora quello di trovare un posto adatto». Il vice-presidente è stato su questo punto, e cioè sul ritiro dell'impegno presidenziale, ancor più netto di quanto era stato il segretario alla difesa, Clifford. Le sue dichiarazioni acquistano un preciso significato negativo in relazione con l'attuale, delicato momento della discussione diplomatica sulla sede delle «condizioni preliminari».

Humphrey ha anche asserito, nonostante le smentite vietnamite, che «negoziati privati» sarebbero in corso. Dal canto suo, il senatore Robert Kennedy, che contesta tanto a Humphrey quanto a Eugene McCarthy la nomina democratica, ha dichiarato in un'intervista al settimanale tedesco Der Spiegel di non ritenere possibile un disimpegno «immediato e unilaterale» nel Vietnam. Un abbandono, ha detto Kennedy, comporterebbe per gli Stati Uniti una perdita di prestigio analogo a quella che essi subirebbero se continuassero l'escalation, e una pericolosa diminuzione della fiducia riposta in loro dagli altri popoli. Il senatore si è pronunciato per un negoziato che porti a un «regolamento soddisfacente» della situazione nel Sud-est asiatico e, contemporaneamente, migliori la posizione internazionale degli Stati Uniti. Con queste precisazioni, Kennedy si è notevolmente ravvicinato alla piattaforma politica dell'amministrazione Johnson. Sebbene nei circoli vicini a Kennedy si affermi che questi non modificherebbe la sua strategia in seguito all'ingresso di Humphrey nella gara, gli osservatori ritengono che il senatore si sforzerebbe di evitare polemiche troppo aspre col candidato di Johnson, in vista di una possibile intesa all'ultimo minuto.

Mentre si attendono le primarie dell'Indiana, fissate per il 7 maggio, nelle quali Robert Kennedy e Eugene McCarthy saranno per la prima volta ufficialmente in concorrenza, il tema del contrasto tra ricchi e poveri nella «Florida» America continua ad occupare largo spazio sui giornali. La rivista Fortune fornisce nuovi dati sulle soste delle «grandi famiglie», alle quali in un anno è passata dal 49,46 al 52,26 per cento delle previsioni governative secondo cui l'elettorato avrebbe condannato l'azione unitaria promossa dai dirigenti della Federazione e del Partito comunista francese.



CHICAGO — Violenze poliziesche durante le manifestazioni di sabato contro la guerra nel Vietnam

I capi israeliani decisi ad affluire la provocazione del due maggio

Misure eccezionali per la sfilata di Gerusalemme

Anche i residenti inglesi e americani denunciano «lo spirito militarista di conquista» della parata - Ieri la prova generale Nasser: sono falliti gli sforzi dell'ONU

TEL AVIV, 29.

«La parata si farà: abbiamo aspettato 2.000 anni», questo era il titolo — non si sa se dettato più dalla follia o dal fanatismo — che tutti i giornali israeliani ponevano sugli articoli dedicati alla sfilata militare che il 2 maggio si terrà a Gerusalemme. Ieri, come oggi, la stampa di Tel Aviv è piena di attacchi contro le Nazioni Unite e contro il segretario dell'ONU U Thant: la richiesta unanime del Consiglio di sicurezza per l'annullamento della provocatoria manifestazione militare, viene categoricamente respinta. La parata militare, dunque, si farà, ma in un'atmosfera di stato d'assedio e insierà un nuovo elemento di tensione nella situazione del Medio Oriente. Il richiamo alle vicende dell'antica Roma è troppo assurdo e grottesco per attenuare la gravità della provocazione che Israele attua oggi, con il cinismo del vincitore, contro i popoli arabi, e la gravità della sfida

che esso lancia alle Nazioni Unite. Il «Comitato nazionale di coordinamento per la difesa di Gerusalemme» ha lanciato un appello alla popolazione araba della città invitandola a boicottare la sfilata, evitando tuttavia di dar luogo a incidenti. Da parte loro i cittadini americani e britannici della regione di Gerusalemme hanno pubblicato, sotto forma di annuncio a pagamento sul Jerusalem Post, una dichiarazione nella quale affermano che «la parata sembra essere stata decisa apposta per aumentare la tensione» e che «la sfilata dimostra uno spirito militarista di conquista ed è in opposizione con le pretese israeliane di magnanimità nella vittoria». Questa mattina, con inizio alle ore quattro, è stata tenuta la prova generale della sfilata del 2 maggio. Ad Amman, settemila donne hanno dato vita ad una manifestazione contro il «barbaro trattamento» riservato alle donne arabe nella zona

occupata di Gerusalemme. Le dimostranti, che recavano cartelli e slogan, protestavano contro l'aggressione poliziesca compiuta la scorsa settimana dagli israeliani contro un corteo di donne. Una delegazione delle dimostranti è presentata al primo ministro giordano Talhoui una petizione nella quale si chiede all'ONU Jarring di far annullare la parata del 2 maggio e di far cessare le violenze contro le donne arabe a Gerusalemme. Dalla sua sede di Beirut, l'organizzazione «Al Fatah» ha diramato un comunicato nel quale afferma che negli ultimi nove giorni i guerriglieri arabi hanno ferito o ucciso, in quattro scontri lungo la linea del Giordania, trentacinque soldati israeliani. Un incidente fra israeliani e giordani, con uno scontro protrattosi per un'ora, è avvenuto questa notte nel valle di Beisan. Fino ad ora le due parti non hanno segnalato perdite. Sul piano politico sono da segnalare tre fatti: la partenza di Hussein per Londra; una visita del premier giordano Talhoui al Cairo per consegnare a Nasser un messaggio del re di Giordania; un piano di azione (ignoto ai particolari) elaborato dal Presidente iracheno Aref per «garantire una giusta e onorevole pace» nel Medio Oriente. Del piano concordato dai due Presidenti è stato notizia radio Baghdad.

IL CAIRO, 29. Parlando ai marinai di una base navale egiziana, il Presidente Nasser ha oggi dichiarato che la battaglia di Giordania è una composizione pacifica della crisi nel Medio Oriente non sono giunti ad alcun risultato. Nasser ha aggiunto che la battaglia di Giordania è una composizione pacifica della crisi nel Medio Oriente non sono giunti ad alcun risultato. Nasser ha aggiunto che la battaglia di Giordania è una composizione pacifica della crisi nel Medio Oriente non sono giunti ad alcun risultato.

Dalla radio occupata trasmissione anti-USA di studenti argentini

160 mila a Okinawa manifestano contro la base americana - Una «carta di pace della gioventù» approvata a Bruxelles

Buenos Aires, 29. Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione. Gli studenti hanno mandato in onda un comunicato nel quale condannano l'imperialismo americano per gli atti di bestialità commessi contro il popolo argentino. Prima di lasciare la stazione, essi hanno lasciato sul tavolo un fascicolo di volantini anticamericani e cartelli con le parole d'ordine per il 1. maggio, in uno dei cartelli era scritto: «Viva il Partito comunista argentino». Altre manifestazioni si sono svolte a La Plata. Centinaia di studenti in corteo hanno attraversato le strade centrali della città al grido di «Yankee, andatevene dal Vietnam». Durante il corteo, i manifestanti hanno bruciato una bandiera americana. ...

A OKINAWA, in Giappone, oltre 160 mila persone, un abitante su quattro, hanno partecipato al maggiore comizio de-

DALLA 1° PAGINA

Vietnam

«escluso la possibilità» che vi possa essere accordo sulle due sedi. Lo ha ripetuto oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, l'ambasciatore vietnamita a Washington Nguyen Chan ha detto che la sua dichiarazione: «Noi abbiamo dapprima suggerito una località, poi una altra, adesso spetta agli Stati Uniti decidere la loro buona volontà e fare la loro scelta». Lo stesso vice presidente Humphrey ha detto ieri sera che non bisogna essere ottimisti e che i previsti colloqui «saranno lunghi, difficili, gravidi di delusioni. Ciò a cui assistiamo ora è un aspetto di quello che dovremo affrontare in seguito». Ciò ha dato corso alle voci secondo cui il corso di azione immaginato alla Casa Bianca prevede due alternative nei prossimi mesi: eventuali colloqui, oppure massiccia scalata dell'aggressione. La scalata è d'altra parte già in atto e il settimanale Newsweek sottolinea che in realtà dopo la loro ufficiale «limitazione» i bombardamenti sul nord tra il 17 e il 20 parallelo hanno superato in violenza quelli commessi nei primi due mesi di guerra su tutto il nord: in aprile le incursioni saranno state più di 5.000, contro le 5.000 di marzo, le 3.000 di febbraio, le 6.300 di gennaio. Nel sud, la tragica illusione dei generali americani di poter conseguire qualche successo, li ha spinti a lanciare, dopo l'operazione Pegaso per «liberare» Khe Sanh, la grande operazione «Delta» per «liberare» Son Tra e occupare almeno temporaneamente la vallata di A Shau. Avvolta nel segreto più totale, questa operazione è stata, per l'operazione ha fatto in un'ora il suo obiettivo di intrappolare grandi forze vietnamite e si è avviata, a quanto si è potuto sapere, con un vero e proprio disastro con l'abbandono di decine di elicotteri e perdite pesanti tra le truppe, senza che siano stati veri e propri combattimenti. Dopo i primi due giorni, la operazione ha assunto un andamento allentato: la vallata è lunga una quarantina di chilometri, è circondata da cime altissime, coperta da una fitta foresta. L'operazione viene eseguita con il trasporto di truppe con gli elicotteri in punti prefissati. La viene così attaccata prima da B-52 con bombe da 1.500 chili, che stradicano i grandi alberi secolari. Poi gli aerei tattici, con altre bombe da 1.500 chili, stradicano gli alberi rimasti in piedi. Poi i cacciabombardieri bruciano ciò che rimane con il napalm, infine gli elicotteri sganciano bulldozers che spianano la zona, permettendo alla fine lo sbarco delle truppe dagli elicotteri. I vietnamiti non oppongono alcuna resistenza, ma fanno strage di elicotteri. Alcuni elicotteri sganciano, a quanto si è saputo, bulldozers, cannoni pesanti, decine di soldati, sono stati abbattuti mentre ancora si trovavano al di sopra delle nuvole.

Dirigente dc

ha fatto a Roma, dove ha tenuto un agguato agli studenti che protestavano, e nei centri operai nei quali il «lavoro» e le manifeste sono venuti alla ribalta nel corso di grandi lotte sindacali, ma ne assume la paternità, come partito e come forza di governo, travisando i fatti e rifugiandosi dietro il fragile usbergo del montone che gli sforzi di far annullare la parata del 2 maggio e di far cessare le violenze contro le donne arabe a Gerusalemme. Dalla sua sede di Beirut, l'organizzazione «Al Fatah» ha diramato un comunicato nel quale afferma che negli ultimi nove giorni i guerriglieri arabi hanno ferito o ucciso, in quattro scontri lungo la linea del Giordania, trentacinque soldati israeliani. Un incidente fra israeliani e giordani, con uno scontro protrattosi per un'ora, è avvenuto questa notte nel valle di Beisan. Fino ad ora le due parti non hanno segnalato perdite. Sul piano politico sono da segnalare tre fatti: la partenza di Hussein per Londra; una visita del premier giordano Talhoui al Cairo per consegnare a Nasser un messaggio del re di Giordania; un piano di azione (ignoto ai particolari) elaborato dal Presidente iracheno Aref per «garantire una giusta e onorevole pace» nel Medio Oriente. Del piano concordato dai due Presidenti è stato notizia radio Baghdad.

sono strumento di chi cerca di «creare un artificioso clima di tensione». La polemica socialista, quindi, si mantiene su due binari: di tranquilla normalità. Fa, anzi, un passo indietro rispetto al commento dell'Avanti! di domenica scorsa, il quale, se non altro, aveva il merito di pronunciare finalmente il nome del destinatario. La questione «politica» del comportamento della polizia può esaurirsi tuttavia con una battuta fatta pubblicare da un'agenzia di stampa, tanto più che autorevoli personalità del PSU, come il ministro Preti, invitano apertamente gli organi di governo ad abbandonare un atteggiamento definito «timoroso» nei confronti dei giovani e ad usare la maniera forte; e agenzie che si richiamano a gruppi importanti del PSU, come la Nuova Stampa, cercano di gettare l'allarme sul «pericolo gravissimo» della protesta giovanile e quasi reclamano lo stato d'assedio. Mancini è ministro, e le sue opinioni su quello che dovrebbe essere il comportamento della polizia e dei carabinieri — se egli ne ha — è in grado di farle conoscere e fare il verso a Palazzo Chigi. Ha chiesto a Moro, dopo l'aggressione di piazza Cavour a Roma, la destituzione del capo della polizia Vicari e quella del questore di Roma? I suoi colleghi sottosegretari agli Interni, Amadei e Ceccherini, quale controllo hanno esercitato sulle forze di polizia in queste settimane e quali provvedimenti hanno preso o suggerito di prendere per accertare le responsabilità di funzionari che si sono incaricati di fornire (come ammette l'Avanti!) garanzie alla Confindustria, a Milano, ferendo e arrestando del cittadini? E' su questo che si attende una risposta dai socialisti, altrimenti — tanto per restare alle parole di Mancini — sarà anche difficile «aprire un leale ed interessante dialogo con le nuove generazioni». «Esemplari provvedimenti» — nei confronti dei responsabili dell'azione poliziesca di sabato scorso sono stati chiesti con una nota della agenzia della sinistra dc, Forze Nuove. «Va anche detto — aggiunge l'agenzia — che il modo del provvedimento è rappresentato da quello che si nasconde dietro questo comportamento della polizia, dal disegno perseguito da quanti hanno la responsabilità politica di avere posto le forze dell'ordine a disposizione per la repressione e della conservazione, del mondo economico come di quello unitario».

NENNI Il settimanale Oggi pubblica una intervista rilasciata da Nenni qualche giorno fa. Nel testo, che non contiene nulla di nuovo, è ripetuta pari pari la frase più infelice e criticata del comizio televisivo del presidente del PSU. «Nessuno può capire più di me le loro inquietudini: è vero che alla loro età io scivo da un carcere per entrare in un altro, un candidato per un'elezione, non più indispensabile per l'affermazione delle proprie idee e delle proprie rivendicazioni. Oggi esistono mezzi e modi diversi da quelli del passato per affermare le proprie idee. L'epoca dei processi politici in Italia è terminata». «L'epoca dei processi politici in Italia è terminata». «L'epoca dei processi politici in Italia è terminata». «L'epoca dei processi politici in Italia è terminata».

Lettera

episodio di tutta una serie di violente repressioni, che testimoniano quanto una mentalità ed un costume prettamente fascista si siano ancora vivi nelle forze di polizia e si manifestino puntualmente nel loro ineccezionale comportamento durante le agitazioni universitarie, come durante le vertenze sindacali, Torino e Valdagno insegnano. «Questo episodio è solo un aspetto parziale del problema, che nel suo fondo consiste nelle disposizioni che i responsabili politici, e Lei in primo luogo, Imperatore. «A questo proposito debbo ammettere, signor Ministro, che quando Ella avanzò quelle sue parole, la situazione odierna ed il 22, lo riteni del tutto infondato, mentre ora ritengo che esso richieda di rispondere in parte al vero; oggi, come allora, le cosiddette forze dell'ordine sono messe a disposizione delle forze reazionarie e conservatrici, siano queste i vertici delle università o del padronato. Forse Ella non si rende conto di quanto questa politica di repressione sia una sfiducia nel metodo democratico e dia credito alla tesi che alla violenza di Stato occorre rispondere con altrettanto violenza, quantomeno — per legittima difesa. «Un comune destino sembra incomber su quanto permangono troppo a lungo i ministri dell'interno: quello di diventare ministri di polizia (non credo) signor Ministro che occorre fare del nome ed Ella non ha certo fatto molto per sottrarsi al medesimo fatto. «In attesa di un severo provvedimento verso gli irresponsabili che hanno provocato la violenza poliziesca contro gli studenti romani, distinti e lutti. - Beppe Gatti».

Con il 52,76 per cento dei voti

Vince a Bastia la sinistra unita

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Il successo delle sinistre unitarie, delineatosi l'altra domenica nel primo turno della elezione legislativa supplementare di Bastia, in Corsica, è stato ampiamente confermato ieri nel secondo turno di ballottaggio. Il candidato unico della sinistra Zaccarelli ha riportato 19.098 voti, pari al 52,76 per cento, con un vantaggio di duemila voti esatti sul candidato unico della destra e del partito di governo. Zaccarelli, rappresentante della Federazione della sinistra democratica e socialista, ha rapidamente restringendosi: come dimostra la storia recente della Gran Bretagna, dell'Australia e del Belgio. Le difficoltà della socialdemocrazia si accrescono a misura che si approfondisce il fenomeno della polarizzazione delle forze sociali e politiche. Ai livelli sindacali il processo unitario appare ancora più esteso e, tenendo conto che proprio nelle unioni professionali si ha spesso la maggioranza delle forze socialdemocratiche, è qui che possiamo maturare le premesse di un

candidato unico ne ha ottenuti oltre duemila in più. Clamoroso ancora perché rispetto a un anno fa la sinistra è passata dal 49,46 al 52,76, smentendo le previsioni governative secondo cui l'elettorato avrebbe condannato l'azione unitaria promossa dai dirigenti della Federazione e del Partito comunista francese. «La base elettorale, come si è visto, ha invece reagito in modo del tutto positivo al processo di chiarificazione e di unificazione della sinistra. Con questa vittoria le forze della Federazione della sinistra in parlamento, passano da 120 a 121 deputati, mentre quelle governative scendono a 199. Anche al secondo turno dei voti dell'elettorato comunista in base agli accordi intercorsi fin dal 1967 tra le due grandi formazioni politiche della sinistra francese. Il seggio di Bastia, strappato alle sinistre un anno fa a seguito di una elezione poi invalidata per irregolarità (un'urna era stata gettata in mare e altre manomesse) è così ritornato in modo clamoroso alla sinistra unita. Clamoroso perché se l'altra domenica i due candidati della sinistra, presentatisi separatamente, avevano complessivamente ottenuto 17.400 voti, ieri il

successo delle sinistre unitarie, delineatosi l'altra domenica nel primo turno della elezione legislativa supplementare di Bastia, in Corsica, è stato ampiamente confermato ieri nel secondo turno di ballottaggio. Il candidato unico della sinistra Zaccarelli ha riportato 19.098 voti, pari al 52,76 per cento, con un vantaggio di duemila voti esatti sul candidato unico della destra e del partito di governo. Zaccarelli, rappresentante della Federazione della sinistra democratica e socialista, ha rapidamente restringendosi: come dimostra la storia recente della Gran Bretagna, dell'Australia e del Belgio. Le difficoltà della socialdemocrazia si accrescono a misura che si approfondisce il fenomeno della polarizzazione delle forze sociali e politiche. Ai livelli sindacali il processo unitario appare ancora più esteso e, tenendo conto che proprio nelle unioni professionali si ha spesso la maggioranza delle forze socialdemocratiche, è qui che possiamo maturare le premesse di un